

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

V Domenica di Pasqua
Anno C

19 maggio 2019

LECTIO

AT 14,21B-27; SAL 144 (145);
AP 21,1-5A;
GV 13,31-33A.34-35

MEDITATIO Riprendendo la profezia di Ezechiele 37,27 – «lo sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» – l'autore dell'Apocalisse fa un cambiamento significativo, passando dal singolare al plurale: il «mio popolo» diventa ora «suoi popoli». La prospettiva si amplia, il cerchio dell'alleanza si allarga ad accogliere tutti i popoli della terra. Questa visione ci aiuta a comprendere meglio il comandamento nuovo che Gesù consegna ai suoi discepoli: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Non si tratta di vivere un amore chiuso ed esclusivo, ma inclusivo. Occorre amarsi gli uni gli altri come Gesù ci ha amati, donando la sua vita per tutti, per radunare insieme tutti i figli di Dio dispersi. L'amore vicendevole diventa così forza attrattiva per chiamare tutti all'incontro con l'amore del Signore. Da questo amore

conosceranno che siamo suoi discepoli, vale a dire discepoli di colui che non ha risparmiato la propria vita affinché tutti ricevessero vita nuova nel suo amore. L'amore vicendevole è autentico quando diventa segno di questo amore, trasparenza di questo «come» Gesù ci ha amati. Allora l'amore non ci chiude dentro il nostro cerchio, ma ci spinge, come Paolo, Barnaba, a percorrere le vie della terra nel segno dell'evangelo a tutti annunciato.

ORATIO SIGNORE, ALLARGA IL NOSTRO CUORE E RENDICI CAPACI DI AMARCI GLI UNI GLI ALTRI COME TU CI HAI AMATO. ALLARGALO ANCOR PIÙ, PERCHÉ QUESTO AMORE NON DIVENTI ESCLUSIVO, PERCHÉ NON CI CHIUDIAMO DENTRO RAPPORTI SELEZIONATI E ASFITTICI, MA RIMANIAMO APERTI A TUTTI COLORO CHE RICONOSCIAMO ESSERE TUOI, E PER QUESTO MOTIVO ANCHE NOSTRI, DESTINATARI DELLA NOSTRA CURA E DELLA NOSTRA ATTENZIONE. L'AMORE VICENDEVOLE CHE CI DONI DI VIVERE, DONO CHE CI IMPEGNIAMO AD ACCOGLIERE, DIA IL RESPIRO DELL'ACCOGLIENZA E DELL'OSPITALITÀ ALLE NOSTRE PAROLE. AI NOSTRI GESTI.

CONTEMPLATIO L'APOCALISSE CI CONSEGNA OGGI UNO DEI TRATTI PIÙ BELLI DEL VOLTO DI DIO: EGLI È COLUI CHE ASCIUGA LE NOSTRE LACRIME E FA NUOVE TUTTE LE COSE, ELIMINANDO LUTTO, LAMENTO, AFFANNO. E LO FA PERCHÉ VUOLE ESSERE, IN MODO DEFINITIVO E SENZA PENTIMENTI, IL DIO CON NOI, CHE CI FA SUOI, IN UN LEGAME DI VICENDEVOLE, STABILE E FEDELE ALLEANZA. L'AMORE VICENDEVOLE DIVIENE COSÌ LA CARTA D'IDENTITÀ DEL DISCEPOLO, CHE RIVELA CHI SIAMO PERCHÉ NARRA A CHI APPARTENIAMO, RIVELA DA QUALE ESPERIENZA D'AMORE VENIAMO GENERATI.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno